

Tira un brutto venticello attorno ai media

» SILVIA TRUZZI

Pace fatta: dopo le "scuse" di Grillo (ha invitato Mentana a "non prendersela", "il riferimento al suo telegiornale rientrava in una denuncia politica" ed era legato a motivi di "par condicio"), il direttore ha ritirato la querela. Tutto bene? Per nulla. Due parole sono d'obbligo sulla cazzata delle giurie popolari e non solo perché, come è stato detto, hanno il sapore di Sanremo o peggio delle Repubbliche sovietiche. Soprattutto perché la giuria popolare in natura già c'è: sono i cittadini che in piena libertà scelgono come informarsi. Il pluralismo dell'informazione è la risposta (così come le tutele giuridiche in caso di reati a mezzo stampa come la diffamazione). Ben più preoccupante della provocazione grillina (preoccupante per gli eventuali effetti) è la proposta del presidente dell'Antitrust, il professor Pitruzzella, che in un'intervista al *Financial Times* (passata praticamente sotto silenzio finché Grillo ha fatto un post, nb) invoca la nascita di una rete di Agenzie europee per vigilare sulle *fake-news*: su questo giornale, giustamente, Vladimiro Giacché ha detto che questa "iniziativa" ricorda molto il ministero della Verità di orwelliana memoria.



L'IDEA SEGUE una ridicola (lo diciamo finché si può) risoluzione del Parlamento europeo in cui si fa un frullatore di propaganda anti europea e propaganda dell'Isis. E dove ci si propone di finanziare le fonti che fanno informazione oggettiva - cioè pro Ue - mentre in Germania sono allo studio multe per chi diffonde *fake-news* in vista delle elezioni politiche. "La richiesta di Pitruzzella" - si legge sul *Financial Times* - arriva in un momento di crescente preoccupazione sull'impatto delle *fake news* sulla politica delle democrazie occidentali, ivi incluso quest'anno il voto dell'Uk su Brexit e le elezioni negli Stati Uniti". Più avanti si cita anche l'esito del nostro referendum costituzionale. Più che post-verità qui abbiamo a che fare con la post-sconfitta dell'establishment: le bufale vanno arginate, multate, vietate quando Trump vince, cosa che non sarebbe accaduta senza i terribili *social network*. Quando Barack Obama vinse, otto anni fa, Twitter era lo strumento del miracolo, idem dicasi per le primavere arabe. Succede che i governanti stanno perdendo il controllo, hanno paura e allora ricorrono al più antico strumento di tutti i tempi: la censura. Il che svela quanto davvero se la stanno facendo sotto (con rispetto parlando).

Qui i pericoli sono due. Il primo è quello più evidente del controllo dell'informazione (professor Pitruzzella, lei la Costituzione l'ha insegnata. Dobbiamo veramente ricordarle che "La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure"?). Il secondo è un pericolo ancor più pernicioso ed è quello di mettere la polvere sotto il tappeto. La propaganda politica c'è sempre stata e non è sanzionabile (sennò Renzi sarebbe al gabbio vista la campagna elettorale a suon di bufale sui risparmi del nuovo Senato e tutto il resto). Il guaio è la miopia: non c'è lavoro e chi lavora spesso non riesce a mantenersi. Che si fa? S'inseriscono nei parametri degli occupati anche quelli che lavorano un'ora a settimana (fonte ufficiale: è l'Istat a dichiararlo), applicando "parametri europei". Ora come ben si capisce dall'esempio il concetto di bufala è alquanto aleatorio. Ma continuare a dire che gli occupati aumentano non riempirà né portafogli né dispense, farà solo aumentare la sofferenza sociale e la frustrazione. Ascoltare il popolo sarebbe la miglior via per evitare i "populismi".

Ps: encomiabile la reazione della Federazione nazionale della Stampa agli attacchi di Grillo contro i media. Peccato che gli strali a tutela arrivino solo quando di mezzo c'è il babau Grillo, con parsimonia se si tratta di Renzi o Napolitano...